

**TASSE
INIQUE**

L'esperta: «Cresce la frustrazione
La riduzione del potere di acquisto
spinge a cercare fortuna altrove»
L'Anfn: «Disagio comprensibile»

Il fisco fa scappare le famiglie numerose

Sondaggio: il 16% pensa di lasciare l'Italia

DA PISA ANDREA BERNARDINI

«**P**ù che la crisi poté il fisco» osserverebbe oggi Dante Alighieri per spiegare il fatto che sedici famiglie numerose italiane su cento stanno valutando seriamente la possibilità di trasferirsi all'estero, specie nei Paesi dove la tassazione è più «amica» delle coppie con figli. È quanto emerge da un sondaggio on-line lanciato nei giorni scorsi dall'Associazione nazionale famiglie numerose.

Alla domanda: «La fiscalità italiana stenta a riconoscere la famiglia: avete mai pensato di trasferirvi in paesi più sensibili?» il 16,29% dei genitori hanno risposto «Sì e lo farò». Il 15,81% riferisce di non a-

zione di cercare fortuna altrove». «Se abbiamo pensato a trasferirci? Sì, sì, sì ed ancora sì» risponde Roger Crosara di Altavilla Vicentina (Vicenza), genitore di otto figli: «Il Canada ci attrae oggi più di quanto ne fosse attratto mio nonno sessant'anni fa. Io che ho questi pensieri, dispongo di un lavoro full-time in comune, mentre mia moglie ha un contratto part-time in una cooperativa. Ma a questi otto figli, oggi ancora piccoli, che Dio ci ha donato, cosa resta? Mi sposterei per loro. Se noi mangiamo pane e cipolla, poco male... ma i nostri pargoli, no, non è giusto».

«È comprensibile il disagio di tante famiglie italiane per l'eccessivo carico fiscale - commenta Alessandro Soprana, direttore dell'osservatorio politico dell'Anfn -. Nella vicina Francia, ad esempio, grazie al quoziente familiare, le agevolazioni previste per le famiglie con figli sono molto più alte».

L'osservatorio ha messo a confronto famiglie italiane e francesi con egual numero di figli ed egual reddito disponibile. Ecco qualche simulazione. Una coppia italiana con un figlio e che dispone, grazie al lavoro del capofamiglia, di 25mila euro di reddito, paga all'Erario 3870 euro, 3478 euro in più di quanto versa la coppia francese (che, almeno fino a quest'anno, versava appena 391,59 euro). Una famiglia italiana con due figli e che dispone di 40mila euro di imponibile, versa allo Stato 8234 euro, 7990 euro in più di quella francese (244 euro). Papà e mamma del nostro paese con tre figli a carico e che dichiarano entrate per 50mila euro l'anno, versa all'Erario 11.424,84 euro, 11.119,49 euro in più rispetto ad una famiglia francese con egual reddito ed egual numero di figli. Una famiglia italiana con quattro figli e che dispone di un reddito di 60mila euro, versa allo Stato 14.805 euro, 14.040 euro in più rispetto a quello che fa una famiglia francese (765 euro).

Lo studio è solo indicativo, perché, ad esempio, nel caso delle famiglie italiane, prende in esame solo quelle il cui reddito deriva da un solo stipendio. Non tiene di conto delle addizionali Irpef regionali e comunali. E, per la tassazione francese, non fa riferimento alla nuova finanziaria «lacrime e sangue» del governo Hollande, ma solo alla situazione fino ad oggi esistente. Se il Parlamento approverà definitivamente i nuovi sconti per famiglie con figli ora contemplati nel disegno di legge di stabilità finanziaria, in Italia le detrazioni di imposta per familiari a carico ammonteranno a circa 12 miliardi di euro. Secondo una stima dell'osservatorio Anfn, per assicurare alle famiglie italiane la stessa tassazione di quelle francesi il Governo italiano dovrebbe mettere in campo altri 19 miliardi di detrazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un nucleo con 2 figli e 40mila euro di imponibile in Francia versa allo Stato 8mila euro in meno

verci mai pensato. I più - esattamente il 67,90% - hanno risposto che sì, quell'idea è balenata almeno una volta nella loro mente, ma che, per diversi motivi, non si muoveranno dall'Italia.

Al sondaggio, reperibile sul sito www.famiglienumero.org, hanno risposto, nel momento in cui scriviamo, 620 nuclei familiari extralarge. Altri potranno farlo fino al giorno di Natale. «Nel contempo - ricorda Regina Florio, curatrice del sito web e del periodico dell'associazione "Test +" - abbiamo chiesto ai nostri soci (sono 14mila gli iscritti ad Anfn in Italia) di condividere con noi le loro considerazioni sul tema proposto dal sondaggio. Ebbene: in molti hanno scritto alla nostra redazione, confidando nella preoccupazione per il futuro dei loro figli, la frustrazione di fronte ad un fisco che riduce di molto il loro potere di acquisto e la tenta-

Le storie: «Mio marito tornerà in Germania» «Non vediamo l'ora di trasferirci all'estero»

Trasferirsi all'estero: perché no? Il tam tam corre sulla rete web. E, dalla testimonianza delle famiglie numerose sollecitate a dire la loro in materia, spuntano storie ricche di sofferenza, ma anche di generosi slanci di amore.

Maria Teresa Agostini, 51 anni, di Santarcangelo di Romagna, sposata e madre di quattro figli, racconta con un pizzico di nostalgia gli anni vissuti a Monaco di Baviera, in Germania, dove lavorava come infermiera: «Qui le coppie sposate, per la sola scelta di far famiglia, godono della riduzione delle tasse. Gli asili nido sono diffusi in molti luoghi di lavoro, le madri hanno orari flessibili». Poi il ritorno in Italia. «Il mio stipendio di infermiera è protet-

to, ma la busta paga di mio marito, che fa il cuoco, si è ridotta». Il problema, dice, la è «che se non si è poveri in canna lo Stato non ti aiuta». Di qui la scelta: «Mio marito, questa primavera, tornerà in Germania, per un lavoro stagionale». Una scelta dolorosa. Ma che altro fare? Giovanni ed Antonia Asnaghi sono di Paderno Dugnano (Milano): lui, 49 anni, è operaio, lei è casalinga. In casa con loro vivono Pierantonio, Joaanna, Cristina e Giulio. «La nostra famiglia ha al suo attivo ben 14 traslochi. Siamo stati anche in Olanda, dove abbiamo toccato con mano come uno Stato dovrebbe assistere la famiglia». Tatiana Fabbiane, casalinga, vive con Mirko Franciosi, libero professionista, a Belluno, con i figli Giada, Chiara

e Sara: «Mio fratello ha vissuto a Lussemburgo e mi ha riferito che là, con il terzo figlio, le tasse in busta paga si annullano».

Domenico Di Paolo, papà di quattro bambini: «Con mia moglie abbiamo pensato spesso di trasferirci all'estero. E ancora ci pensiamo». «La scorsa estate abbiamo trascorso due settimane tra Francia e Lussemburgo, dove tante famiglie vivono in condizioni più incoraggianti» testimonia Michela Morbidoni, 38 anni, di Foligno, in attesa del quarto figlio. Lancia una provocazione Antonio Leuzzi: «Perché noi famiglie con tanti figli non chiediamo in blocco la cittadinanza francese?»

Andrea Bernardini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Parma, dopo la stangata proteste ignorate

DA PARMA MATTEO BILLI

Robin Hood toglieva ai ricchi per dare ai poveri. La giunta Pizzarotti «toglie ai poveri per dare ad altri poveri, scelti da loro».

Non usa mezzi termini Alfredo Caltabiano, consigliere nazionale dell'Associazione famiglie numerose e vice presidente della Consulta dell'Associazione familiari del Comune di Parma per definire l'operazione dell'amministrazione emiliana di sospendere l'applicazione del Quoziente Parma a partire dal primo gennaio 2013.

A distanza di tre settimane dalla decisione presa con una delibera di giunta, senza passare dal consiglio comunale, «stupisce l'assenza del sindaco sulla vicenda. Continua a intervenire l'assessore Rossi ma Pizzarotti non ascolta le associazioni. Gli abbiamo chiesto un incontro - svela Caltabiano - ma tutto tace. Mi auguro che questa non sia la politica dei 5 Stelle...».

Dopo le proteste delle associazioni familiari, l'assessore alle Politiche familiari è intervenuta per spiegare le motivazioni della scelta, una prima volta con un comunica-

to poi in un'intervista rilasciata alla Gazzetta di Parma. Rimangono, invece, ancora senza risposta le domande sull'argomento poste da Avvenire lo scorso 6 dicembre. «Sono sempre le stesse dichiarazioni quelle della Rosi - continua il vice presidente della Consulta -. Dice che il Comune continuerà a fornire sostegni alle affitti o gli aiuti per i nuclei monogenitoriali. Ma è l'equità tariffaria quella che ci vuole». Al quotidiano locale l'assessore spiega i perché della sospensione: «Il primo moti-

vo è che nel 2013 entreranno in vigore i nuovi parametri dell'Isee. E al momento non è ancora configurabile l'impatto che questa nuova tipologia di Isee potrà avere sulle casse del Comune in termini di maggiori agevolazioni da concedere e quindi di quantificazione del costo». Caltabiano non ci sta: «La nuova Isee non entrerà di certo in vigore dal 1 gennaio dell'anno prossimo. Molto probabilmente toccherà al nuovo governo farla entrare in vigore e non sarà prima del 2014. Inoltre la bozza del sottosegretario Guerra presenta aspetti che saranno peg-

giorativi per le famiglie. Non c'era nessuna fretta di sospendere il "QP". Ancora: «La Rossi dice che il recupero di risorse che sperano di attuare lo useranno per l'abbassamento dell'aliquota I-mu prima casa. Ma questo provvedimento andrebbe a beneficio di tutte le famiglie indistintamente, non soltanto di quelle che hanno maggiori necessità». Caltabiano conclude ribadendo che «il "QP" può essere applicato a costo zero, se il Comune decide di aumentare le rette per le famiglie più abbienti e con minori carichi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'allarme

La Consulta: «Senza Quoziente è venuta meno l'equità tariffaria»